

***FONTI CARTOGRAFICHE PER LO STUDIO DEI TERRITORI
PARROCCHIALI ROMANI NEI SECOLI XVII E XVIII:
SPUNTI DI RICERCA DALL'ARCHIVIO DI EUGENIO SONNINO***

di Susanna Passigli

Introduzione

Documenti cartografici alla scala di dettaglio, per lo più datati a partire dalla fine del secolo XVI e con frequenza crescente nel corso dei secoli successivi, si conservano nella maggior parte dei casi in modo “casuale” nei fondi amministrativi e patrimoniali degli archivi romani. Più precisamente, ad eccezione di serie dal carattere sistematico – come per esempio i libri di case, i cabrei e i catasti di beni fondiari di enti ecclesiastici e privati laici – preziosi materiali del genere si possono rinvenire in modo occasionale in fondi che non è possibile censire sistematicamente per metterne in luce il contenuto.¹ Ciò vale anche per la documentazione di età moderna relativa alle parrocchie romane. Quest'ultima è conservata in gran parte presso l'Archivio Storico del Vicariato di Roma ed è stata oggetto delle meticolose schedature promosse da Eugenio Sonnino, schedature che hanno dato vita a una serie di note pubblicazioni e che sono consultabili nel suo archivio personale, ora presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.² All'interno di tali schedature, in particolare nella serie topografica dell'Archivio Sonnino, figurano alcune riproduzioni fotografiche di piante sei e settecentesche, realizzate a penna e a matita, raffiguranti porzioni di suolo urbano ed extraurbano che non sono ancora state oggetto di analisi specifica. Lo scopo di queste pagine è presentare tali documenti figurativi, contestualizzandoli nel loro lungo percorso di produzione e conservazione. Saranno dunque esaminati i contenuti di un particolare insieme di piante seicentesche, utili sia per approfondire la comprensione di una specifica porzione di tessuto urbano sia per integrare la conoscenza dei territori parrocchiali romani fra tardo medioevo e prima età moderna. Tale studio offrirà inoltre l'occasione per valorizzare i materiali conservati presso l'Archivio Sonnino al fine di dare risalto alle possibili indagini incrociate che ne possono scaturire.

¹ Si vedano, per esempio, i lavori curati da Orietta Verdi, per quanto riguarda gli allegati iconografici conservati nei fondi notarili romani, il cui censimento sistematico costituisce una felice eccezione, per un esempio, O. Verdi (a cura di), *In presentia mei notarii. Piante e disegni nei protocolli dei Notai Capitolini (1605-1875)*, Roma, Ministero per i Beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2009, pp. XV-XXXI.

² L'Archivio Sonnino, per quanto attiene ai materiali relativi alle ricerche sulla storia, le variazioni numeriche, gli aspetti territoriali e demografici delle parrocchie romane fra i secoli XVII e XIX, si trova in Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (da ora in poi BNCR), Archivio Raccolte e Carteggi (da ora in poi A.R.C.) 71. Si rinvia al secondo volume di Studi dedicati a Eugenio Sonnino, a cura di Micol Ferrara per il «Giornale di Storia», in corso di stampa, contenente, fra l'altro, i testi di Rosy Protasi e di chi scrive per notizie in merito alla formazione e all'inventariazione dell'archivio, insieme alla pubblicazione dell'inventario stesso: M. R. Protasi, *L'archivio privato di Eugenio Sonnino sulla demografia delle parrocchie romane: un'introduzione storica*, in corso di stampa e S. Passigli, *L'archivio di Eugenio Sonnino depositato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Introduzione all'inventario*.

1. *Le piante dei territori parrocchiali conservate presso l'Archivio Storico del Vicariato di Roma*

Le piante in questione non sono certo numerose e non costituiscono un regolare corredo alle descrizioni dei territori parrocchiali che figurano, in forma più o meno completa, nelle pagine dedicate alle diverse parrocchie all'interno dei tomi della segreteria del tribunale del Vicariato di Roma.³ Preziose indicazioni sulle pertinenze territoriali delle singole parrocchie, come è stato messo in evidenza da Sonnino e dai suoi collaboratori, si ricavano dagli elenchi di Stato delle anime conservati a partire dalla fine del secolo XVI, ma questi registri sono del tutto privi di allegati cartografici almeno sino al 1650.⁴ Le piante rinvenute hanno come oggetto le chiese stesse e le loro proprietà. Esse furono realizzate in occasione di lavori di manutenzione degli edifici religiosi e dei beni immobili di loro proprietà e si trovano allegate ai relativi testi descrittivi, siano essi vere e proprie perizie oppure decreti emessi dal Vicario. È questo il caso della pianta della piazza davanti la chiesa di San Giacomo Scossacavalli risalente al 1775,⁵ di un disegno del piano terra del convento di San Francesco di Sales ai Monti,⁶ di una planimetria del 1658 del muro del cimitero presso la chiesa di San Simone Profeta,⁷ della pianta del cortile della canonica della chiesa parrocchiale di Sant'Angelo in Pescheria inserita in un decreto redatto il 2 giugno 1679 per i lavori di isolamento dell'accesso alla chiesa dal vicino ospedale.⁸

³ Archivio Storico del Vicariato di Roma (d'ora in poi ASVR), *Atti della segreteria del tribunale del Vicariato*, «Rubricellone di tutte le materie» della segreteria del tribunale del Vicariato, redatto dall'archivista Filippo Maria Maggi nel 1782, in consultazione nella sala studio dell'ASVR: per ciascuna parrocchia sono riportati riferimenti ad atti originali o in copia e notizie varie, memorie, stato temporale, rilegati nei volumi della segreteria del tribunale del Vicariato e in particolare nei tomi 45 e 46 aventi come oggetto rispettivamente *Delle parrocchie regolari di Roma* e *Delle parrocchie secolari di Roma*. I due volumi si devono all'opera del segretario del tribunale Nicolò Antonio Cuggiò, morto nel 1739 e autore di un'importante opera di ordinamento e sviluppo dell'archivio della segreteria del tribunale del Vicariato, si veda D. Rocciolo, (a cura di), *Della giurisdizione e prerogative del vicario di Roma. Opera del canonico Nicolò Antonio Cuggiò segretario del tribunale di Sua Eminenza*, Roma, Carocci, 2004, introduzione, in particolare le pp. 16-19. Per le tappe della formazione dell'archivio, si rinvia a A. Ilari, *Gli archivi istituzionali del Vicariato di Roma* (in *Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità. Genesi storica, ordinamenti, interrelazioni*. Atti del convegno, Roma 12-14 marzo 1990), Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i Beni archivistici, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 30, 1994, pp. 114-152 e, nello stesso volume, a C. Schiavoni, *La concentrazione degli archivi delle parrocchie romane presso l'Archivio storico del Vicariato*, pp. 153-163, con riferimenti alla storia della formazione dei territori parrocchiali e i nessi di questa con la produzione e conservazione delle scritture parrocchiali.

⁴ C. Sbrana, R. Traina, E. Sonnino, *Gli "Stati delle anime" a Roma dalle origini al secolo XVII. Origini, consistenza, contenuti. Con appendice sulle altre registrazioni parrocchiali*, Roma, La Goliardica Editrice, 1977: *Repertorio analitico degli Stati delle anime romani fino al 1650* (parte quinta), alle pp. 383-581; per la schedatura delle fonti utilizzate per la redazione del *Repertorio*, conservata in Archivio Sonnino, si veda sotto, la nota 21.

⁵ ASVR, *Atti della segreteria del tribunale del Vicariato*, tomo 80, c. 221; pianta riprodotta in Archivio Sonnino, BNCR, A.R.C. 71. I. 3. A/3.3 (Cartella con piante di porzioni di territorio urbano provenienti da registri dell'Archivio Storico del Vicariato di Roma), la pianta in questione è riprodotta alla c. 17.

⁶ ASVR, *Atti della segreteria del tribunale del Vicariato*, tomo 18, c. 389; pianta riprodotta in Archivio Sonnino, BNCR, A.R.C. 71. I. 3. A/3.3, c. 16.

⁷ ASVR, *Atti della segreteria del tribunale del Vicariato*, tomo 46, pianta inserita fra le cc. 753 e 754.

⁸ ASVR, *Decreti del Vicariato*, anni 1679-1680, c. 87, pianta riprodotta in Archivio Sonnino, BNCR, A.R.C. 71. I. 3. A/3.3, c. 15. Schizzi, piante e disegni di questo genere si trovano anche in Archivio Apostolico Vaticano, *Misc. Arm. VII*, volumi con visite apostoliche e stato temporale delle chiese di Roma, per esempio nel vol. 28, alla c. 842 si trova una pianta della parrocchia di San Giacomo in Borgo del 1661 (pubblicata in C. Sbrana, R. Traina, E. Sonnino, *Gli "Stati delle anime"*, Fig. 12), nel vol. 29, alla c. 182 figura una pianta della parrocchia di San Marco del 1661 (pubblicata in C. Sbrana, R. Traina, E. Sonnino, *Gli "Stati delle anime"*, Fig. 11), infine nel vol. 48, alla c. 54r è una pianta della piazza davanti la chiesa di San Lorenzo in Damaso (riproduzione del manoscritto con pianta in Archivio Sonnino, BNCR, A.R.C. 71. I. 3. A/3.47, cc. 10-11).

Altra cosa sono le piante più propriamente relative ai territori parrocchiali. Su di esse vale la pena soffermarsi anche alla luce degli studi sulla geografia parrocchiale romana fra medioevo e prima età moderna, compiuti nella scia di Eugenio Sonnino. Tali studi hanno permesso di realizzare carte ricostruttive che si offrono come basi generali, utili per effettuare nuove analisi di dettaglio e approfondimenti per quanto concerne singoli casi che dispongano di documentazione specifica.⁹ Un primo esempio di tali piante riguarda una descrizione delle pertinenze territoriali extraurbane della parrocchia di San Giovanni in Laterano, per evidenziare le quali fu allegata una pianta dell'area compresa fra le vie Appia e Ardeatina.¹⁰ Ancora, il 17 febbraio 1733, in occasione di una visita del vicario Ferdinando *de Rubeis* alla casa con botteghe e tre piani, di proprietà dei padri di Santa Maria della Pace in via dei Coronari *noviter constructa*, ne fu realizzato uno schizzo del prospetto per indicarvi l'attribuzione della cura delle anime dei nuovi abitanti.¹¹ Un altro caso riguarda le parrocchie di Sant'Agnese e Santa Susanna le cui competenze territoriali subirono un processo di razionalizzazione in seguito a un'udienza del 1709. Si sancì lo smembramento dalla circoscrizione di Santa Susanna di alcune vigne che si trovavano vicino a Sant'Agnese e che a quest'ultima parrocchia furono attribuite: sul disegno, tramite diversa coloritura sono distinti i diritti dei due distretti ecclesiastici confinanti fra loro, al di fuori delle porte Pinciana e Salaria.¹² Un materiale che merita di essere citato e che offre l'occasione per esemplificare alcune piste di ricerca che ne possono scaturire è quello relativo alla parrocchia di San Tommaso ai Cenci.¹³ Si tratta di una parrocchia per la quale, quando fu compilato il volume degli *Atti della segreteria* nella prima metà del secolo

⁹ Il volume che raccoglie la gran parte dei risultati delle ricerche coordinate da Eugenio Sonnino è C. Sbrana, R. Traina, E. Sonnino, *Gli "Stati delle anime"*. Per quanto riguarda lo studio dei territori parrocchiali romani, una prima restituzione in pianta per il periodo 1700-1725 si deve a C. Schiavoni, *Elencazione cronologica e luoghi di conservazione delle scritture parrocchiali romane dei battesimi, matrimoni, sepolture e stati delle anime (1531-1879)*, in *Le fonti della demografia storica in Italia* (Atti del Seminario di Demografia storica, Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione, CISP, 1971-1972), Roma, 1972, pp. 1031-1155, Fig. 1. A partire da queste importanti basi di conoscenza, ho potuto realizzare una serie di lavori: *Geografia parrocchiale e circoscrizioni territoriali a Roma nei secoli XII e XIV: istituzioni e realtà quotidiana*, in E. Hubert (a cura di), *Roma nei secoli XIII e XIV. Cinque saggi*, Roma, Viella, 1993, pp. 45-86; *Il territorio delle parrocchie romane durante i secoli XIV, XV e XVI*, in E. Sonnino (a cura di), *Popolazione e società a Roma dal Medioevo all'età contemporanea*, Roma, Il Calamo, 1998, pp. 63-80; *Per una carta delle parrocchie romane nel secolo XVI: topografia e percezione del territorio urbano secondo il Censur di Leone X*, in A. Esposito, M. L. Lombardo (a cura di), *Vivere a Roma. Uomini e case nel primo '500*, numero monografico della rivista «Archivi e Cultura», 39, 2006, 59-80; *Verso la città moderna: trasformazioni istituzionali e territoriali delle parrocchie romane (secoli XVI-XIX)*, con E. Sonnino, D. Rocciolo, in M. Royo, E. Hubert et A. Bérenger (a cura di), *"Rome des quartiers": des vici aux rioni. Cadres institutionnels, pratiques sociales, et requalifications entre Antiquité et époque moderne*, (Actes du colloque international de la Sorbonne, 20-21 mai 2005), organisé par Institutions et Mentalités (EA3548), l'EHESS (UMR 8558), l'UMR 5189 (HiSoma-MOM – Antenne de Tours/Université Lumière Lyon 2), Paris, 2008, pp. 89-163; *Le parrocchie di Roma nel Quattrocento. Aggiornamenti*, in A. Esposito (a cura di), *Popolazione e immigrazione a Roma nel Rinascimento. In ricordo di Egmont Lee*, Roma, Rinascimento, RR inedita 84, saggi, 2019, pp. 49-81. Per un esempio di tali carte ricostruttive, si veda sotto, la Fig. 3.

¹⁰ ASVR, *Decreti del Vicariato*, anno 1707, c. 492, pianta riprodotta in Archivio Sonnino, BNCR, A.R.C. 71, I. 5. A/2.3, c. 18.

¹¹ ASVR, *Atti della segreteria del tribunale del Vicariato*, tomo 40, cc. 286r-293v.

¹² ASVR, *Decreti del Vicariato*, anno 1710, cc. 305-322, pianta riprodotta in Archivio Sonnino, BNCR, A.R.C. 71, I. 3. A/3.3, c.18.

¹³ ASVR, *Atti della segreteria del tribunale del Vicariato*, tomo 46, cc. 791-839, piante riprodotte in Archivio Sonnino, BNCR, A.R.C. 71, I. 3. A/3.3, cc. 7-14. L'area in questione, fra l'altro, ha la fortuna di essere stata oggetto di studio da parte di M. Bevilacqua, *Il Monte dei Cenci. Una famiglia romana e il suo insediamento urbano tra medioevo ed età barocca*, Roma, Gangemi, 1988, con piante ricostruttive della topografia dell'area e registi di documenti, soprattutto atti notarili e libri di piante delle case appartenenti ai vari rami della famiglia, alle pp. 84-150.

XVIII, fu raccolta e ordinata una documentazione particolarmente ricca. Analizziamo da vicino il materiale in questione.

2. La documentazione cartografica relativa alla parrocchia di San Tommaso e la topografia urbana del Monte dei Cenci

Dopo le consuete note storiche della parrocchia posta nel rione Arenula, la memoria in questione contiene una descrizione dei confini del territorio ad essa sottoposto che comprendeva circa quaranta case e una cinquantina di famiglie (Fig. 2). L'estremità orientale lambiva il tempio degli ebrei e una parte della piazza dello stesso tempio. Verso sud si trovavano le case e i magazzini, la casa dell'ebreo Prospero Zevi posta sul Tevere, un tratto dello stesso fiume con la mola a quel tempo posseduta da Giacomo Perozzi con la casa abitata dal *molinaro*, l'ultima prima del confine con il territorio parrocchiale di Santa Maria in Monticelli. Il confine risaliva a ovest per delimitare la piazza dei Cenci e giungere nel vicolo dietro il palazzo di Girolamo. Verso nord vi era il margine con la parrocchia di Santa Maria del Pianto, segnato da una *colonnella* posta nel medesimo vicolo (forse identificabile con un cippo funerario nominato dal Vasari a proposito della casata dei Cenci). Esso toccava il *cantone* della casa di Giovanni Giacomo *Roggieri* e proseguiva verso l'*Arco vecchio de Cenci*, continuando lungo la facciata della casa di Serafino Cenci (si tratta del palazzetto Cenci all'Arco dei Cenci) sino a richiudere il perimetro nella piazza *dell'Hebrei* da dove si era partiti. La memoria prosegue con un elenco del 1660 recante la descrizione delle case possedute dalla chiesa nei vari rioni dell'Urbe, completa di confini e canoni degli affitti. Segue, nel fascicolo rilegato all'interno del volume, un resoconto della storia e della dotazione delle cappelle e un inventario delle suppellettili della stessa chiesa. Alla c. 810v «Seguono le piante di tutte le case delle quali è patrone et possiede S. Tomasso tutte descritte li fori come dentro et anco di quelle che pagano li canoni con i nomi de patroni et delli confinanti con la quantità de canoni». Le piante, che occupano il *recto* delle cc. 819-824, furono eseguite per conto dell'allora curato di San Tommaso, Cornelio *Matius*. La carta 818r è occupata da una lunga legenda descrittiva della pianta che si trova alla c. 825v sulla quale tornerò fra breve. Il successivo documento è un'esposizione dello stato economico della chiesa ricavato dagli atti della visita effettuata nel 1669 dal visitatore generale Carlo Bartolomeo Piazza. Ad esso fa seguito una pianta della casa parrocchiale con relativa descrizione (c. 818v), che apre il nucleo di carte con piante all'interno del tomo. La serie di piante qui inserite ha come oggetto le proprietà di San Tommaso poste nella sola zona del Monte dei Cenci e ne sono quindi esclusi gli altri beni immobili elencati nell'elenco che precede. Il disegno è realizzato a matita mentre sono a penna le didascalie – indicanti i proprietari delle case e i riferimenti topografici – e la freccia per l'orientamento. Una maggiore scala di riduzione, rispetto a quella utilizzata per la rappresentazione delle case, è stata impiegata per compilare l'ultima pianta, alla c. 825v, che raffigura «tutto il soglio dove camina il curato della chiesa parrocchiale di S. Tomasso Apostolo posta sopra il Monte Cenci fatta l'anno 1672 essendo curato D. Cornelio Matii sacerdote della Terra di S. Agata e della diocesi di Montefeltro» come recita la *Descrizione della pianta* (legenda alla c. 818r). La legenda reca una serie di voci numerate da 1 a 29 che indicano con precisione i siti ubicati intorno alla chiesa – compresi fra il Tevere, la piazza dei Cenci con l'Arco Vecchio e le residenze dei vari rami della famiglia – e il confine con i territori delle parrocchie di Santa Maria del Pianto e Santa Maria in Monticelli (Fig. 1).¹⁴ Chiudono l'incartamento di San

¹⁴ Si riporta, di seguito, il contenuto della legenda (Fig. 1): «1. Sito e casa dell'Illustrissimo Signor Cristoforo Cenci compatrone, 2. Casa dell'Illustrissimo Francesco Cenci pure compatrone, 3. Casa dell'Illustrissimo Girolamo Cenci, 4. Monte Cenci, 5. Piazza de Cenci, 6. Fiume Tevere e mola, 7. Case del medesimo Signor

Tommaso ai Cenci tre fascicoli con memoriali sulla cappella di San Francesco d'Assisi e sulla cappellania di Gaetano Cenci figlio di Cristoforo.

Il seicentesco elenco dei beni immobili della chiesa di San Tommaso con le rispettive piante, insieme ai confini parrocchiali riportati nell'ultima delle cartografie descritte, si possono confrontare con le informazioni che scaturiscono dalla ricerca incrociata presso altri archivi. Per i secoli a partire dal XVII, se ne può ricavare una storia ben documentata grazie ai materiali conservati negli archivi della famiglia Cenci e dell'arciconfraternita della Dottrina Cristiana alla quale la chiesa fu ceduta da Virginio Cenci Bolognetti nel 1829 insieme a tutta la documentazione prodotta sino ad allora su di essa.¹⁵ All'epoca delle prime menzioni del Monte dei Cenci, nella seconda metà del Trecento, l'area era già ben caratterizzata dalla presenza della famiglia che risiedeva in una sorta di fortilizio eretto utilizzando resti antichi e corredato da *balneum*, arco e torre. La chiesa di San Tommaso, nota sin dal secolo XII e fino alla metà del Cinquecento denominata *de Capite Molarum* o in Mercatello, era uno dei centri dell'associazione del clero romano, la *Romana Fraternitas*. Le relazioni fra la famiglia, sempre più diramata nei fabbricati dell'area intorno alla piazzetta della chiesa, e quest'ultima divennero più intense nella prima metà del secolo XVI. Dotati di un patrimonio in rapido accrescimento, i Cenci progressivamente improntarono l'area di sé. Fu nei decenni successivi, con la costruzione dei palazzi e il tentativo di privatizzazione della superficie di propria pertinenza, che ebbe inizio il vero rinnovamento architettonico delle case dei Cenci con l'obiettivo di chiudersi in un proprio insieme abitativo.¹⁶ L'ala di case fra la piazzetta di San Tommaso e il fiume, di proprietà della chiesa di San Tommaso, fu assorbita fra i beni dei Cenci nella prima metà del Cinquecento quando la chiesa diventò giuspatronato della famiglia. La fascia di terreno dalla piazza del Mercatello verso il Tevere fu edificata a partire dagli anni intorno al 1620. Le abitazioni contigue alla chiesa di San Tommaso spiccano fra i beni di Francesco, dei fratelli Cristoforo e Felice e di Gaetano. La casa con fienile in Mercatello, presso l'oratorio della confraternita di Santa Maria del Pianto, negli anni fra il 1616 e il 1619 fu acquistata

Cristoforo Cenci, 8. Case del medesimo Signor Francesco Cenci, 9. Case del medesimo Signor Girolamo Cenci, 10. Casa de Reverendi Padri di S. Maria de Campitello, 11. Casa del Signor Carlo de Angelis, 12. Casa del Signor Francesco Seramedii, 13. Case del Signor Bernardino Steluzzi, 14. Casa delle Signore Caterina e Favostina de Gasparii, 15. Casa delle Reverende Monache dello Spiritus Santo, 16. Casa de Signori Nari di Campo Marzio, 17. Casa di Biagio Capone, 18. Case della chiesa di S. Tomasso, 19. Casa del Signor Giovanni Iacomo Roggieri, 20. Case dell'Archiconfraternita del Confalone, 21. Casa di Prospero Zevi Hebreo, 22. Confine con S. Maria del Pianto, 23. Confine con S. Maria de Monticelli, 24. Confine con S. Maria Candellora già in Ghetto, 25. Fontana in Ghetto, 26. Tempio dell'Hebrei, 27. Casa di Francesco de Beatis, 28. Casa di Giovanni Cocco, 29. Loco dove era la sacrestia».

¹⁵ M. Bevilacqua, *Il Monte dei Cenci*. Si veda anche M. Di Sivo (a cura di), *I Cenci. Nobiltà di sangue*, Fondazione Marco Besso, Roma, Colombo, 2002, in particolare i due saggi di M. Bevilacqua, *I Cenci. Una famiglia romana nella città del Cinquecento*, alle pp. 129-142 e di C. De Dominicis, *I Cenci del rione Regola. Genealogia 1527-1700*, alle pp. 143-220. Per l'arciconfraternita della Dottrina Cristiana e per il suo archivio, che comprende carte dei secoli XVII-XX pertinenti a San Tommaso ed è conservato presso lo stesso Archivio Storico del Vicariato di Roma, si può vedere L. Fiorani (a cura di), *Repertorio degli archivi delle confraternite romane*, in *Storiografia e archivi delle confraternite romane*, «Ricerche per la storia religiosa di Roma», 6, 1985, pp. 175-413, in particolare alle pp. 206-210. Per la chiesa e parrocchia di San Tommaso, notizie e riferimenti bibliografici in C. Sbrana, R. Traina, E. Sonnino, *Gli "Stati delle anime"*, pp. 333-334.

¹⁶ «Con la ricostruzione dei palazzi sul Monte Cenci, l'acquisto dell'ala di case tra la piazzetta e il Tevere e il rifacimento della chiesa, la piazzetta di San Tommaso si veniva trasformando in corte privata della famiglia. [...]. Il Vasari per primo riporta questo nuovo stato di fatto definendo la piazza come *lo scoperto dei Cenci* dove veniva orgogliosamente esibito l'antico cippo funerario del romano *Cincius Teophilus* per celebrare la casata», in M. Bevilacqua, *Il Monte dei Cenci*, p. 75. Questo cippo potrebbe identificarsi con la *colonnella*, utilizzata come punto di riferimento topografico per il confine settentrionale della parrocchia con quella di Santa Maria del Pianto, nella già discussa nota seicentesca in ASVR, *Atti della segreteria del tribunale del Vicariato*, c. 804r.

dall'arciconfraternita della Dottrina Cristiana per essere poi in parte distrutta «per fare la strada che va verso fiume per separare il nostro Oratorio dal muro dell'hebrei». A Girolamo spettavano le case di fronte al palazzo, le stalle e la rimessa del cocchio, inoltre le stalle e i fienili sulla piazza Cenci. Gli edifici nella piazza delle Scuole furono oggetto, nel 1647, di una concordia stipulata fra Mario Cenci e Prospero e fratelli Zevi seguita a una lite per la costruzione di una fabbrica abusiva. Le case nel vicolo *prope Arcum* erano di Porzia Cenci. Ripetutamente menzionato era infine il mulino alla Regola. Si tratta di riferimenti topografici e nomi che acquisiscono una fisionomia concreta grazie al riscontro con quelli segnati sulla nostra pianta del territorio parrocchiale, a maggior ragione nell'ottica delle trasformazioni che questa porzione di suolo urbano avrebbe subito di lì a pochi anni. Nell'accurato studio di Mario Bevilacqua dedicato all'architettura dei quattro palazzi e alla loro decorazione pittorica, si seguono dapprima le vicende del palazzetto all'arco dei Cenci appartenuto a Serafino, lo stesso personaggio che figura menzionato nella descrizione seicentesca del confine della parrocchia. In secondo luogo è tracciata la storia del palazzo Cenci al Monte creato da Cristoforo aggiungendo al nucleo medievale una serie di case acquistate dai Porcari e dai Mattei. Il terzo palazzetto Cenci, quello di Francesco, isolato a sé, era collegato al compatto insieme degli altri palazzi solo tramite l'arco con elegante cortiletto. Infine il palazzo al Pianto (poi Cenci Bolognetti) fu generato dalla trasformazione del nucleo originario medievale con torre, fra il Cinquecento e il 1604, e poi completato con una nuova decorazione interna negli anni 1679-1700 dai fratelli Girolamo, Baldassarre e Tiberio. Quest'ultimo fabbricato fu poi sottoposto al completamento del prospetto sulla via dei Caccabari e lungo il vicolo tra Santa Maria del Pianto e l'arco dei Cenci nel 1707, e nel secolo successivo vi furono costruiti due portali e un corpo di fabbrica a occlusione del vicolo fra Santa Maria del Pianto e l'arco dei Cenci.

Per quanto riguarda in particolare le case di proprietà della chiesa di San Tommaso, la serie di cinque piante databili intorno agli anni Settanta del Seicento contenute nel fascicolo sottoscritto dal curato Cornelio *Matius* raffigura, come già anticipato, un insieme di sei gruppi di case contrassegnate dalle lettere alfabetiche dalla A alla D, poste nell'area intorno alla chiesa stessa sul Monte dei Cenci. La loro localizzazione in pianta reca anche alcuni riferimenti topografici alle strade e alle piazze e l'indicazione dei proprietari confinanti. Si tratta di elementi che si possono confrontare con altri elenchi di beni della chiesa di epoca successiva, come un «*Inventarium bonorum ac suppellectilium ecclesie Sancti Thome ad Cincios confectum de anno 1725*» conservato nell'archivio dell'arciconfraternita della Dottrina Cristiana nel quale sono descritte cinque serie di case con i rispettivi appartamenti e stanze.¹⁷ Uno studio comparato degli elenchi e un confronto con le indicazioni topografiche può permettere di identificare le singole case ed evidenziare le trasformazioni urbane alle quali l'area è stata sottoposta per opera dei Cenci nella prima metà del secolo XVIII. A proposito del confronto fra testimonianze contenute in diversi archivi, è interessante osservare che la documentazione conservata fin dal Seicento nei volumi della segreteria del tribunale del Vicariato fu a lungo oggetto di consultazione per la rilevazione dello stato economico degli enti ecclesiastici. Lo dimostra una relazione sui beni di San Tommaso, redatta per la Visita apostolica del 1824 e conservata nello stesso archivio dell'arciconfraternita della Dottrina Cristiana, nella quale si cita espressamente il tomo della segreteria del Vicariato nel quale «esiste la pianta di molte case appartenenti a San Tommaso a Cenci, che oggi non possiede».¹⁸

¹⁷ ASVR, *Arciconfraternita della Dottrina Cristiana presso la chiesa di Santa Maria del Pianto*, IV, chiesa di San Tommaso ai Cenci, n. 524, carte sciolte e registro, dal 1709 in poi.

¹⁸ ASVR, *Arciconfraternita della Dottrina Cristiana presso la chiesa di Santa Maria del Pianto*, IV, chiesa di San Tommaso ai Cenci, n. 525, fascicoli conservati all'interno di camicie, dal 1723 al secolo XX.

In conclusione, non avendo reperito testimonianze dirette sugli eventuali motivi che portarono alla produzione dei documenti cartografici relativi alla chiesa di San Tommaso, è possibile solo ipotizzare che la redazione delle piante sia da attribuirsi alla buona volontà del curato Cornelio *Matius*. Egli fu attivo fra il sesto e il settimo decennio del Seicento, un periodo durante il quale con tutta probabilità doveva essere particolarmente sentito il bisogno di regolare i rapporti con la famiglia Cenci, se non addirittura tutelare gli interessi della chiesa nei confronti di questa. L'insieme dei fascicoli su San Tommaso rilegati all'interno del tomo 46 risale uniformemente a quegli anni. Una cinquantina di anni dopo, il segretario del tribunale del Vicariato Nicolò Antonio Cuggiò, forse prelevandoli dalla sacrestia della stessa chiesa dove erano riposti, dovette raccogliere gli incartamenti per riunirli in un volume insieme a quelli di altre chiese nel corso del suo meticoloso lavoro di acquisizione e di ordinamento del materiale dell'archivio del tribunale del Vicariato. La documentazione che fu prodotta successivamente, sia da parte dei curati della parrocchia sia in occasione delle relazioni per le Visite apostoliche e dell'emanazione dei decreti, dovette confluire fra le carte dell'arciconfraternita della Dottrina Cristiana presso la chiesa di Santa Maria del Pianto, in seguito all'affiliazione di San Tommaso ad essa. Come già accennato sopra, fra le due serie - quella degli *Atti della segreteria del tribunale* e quella dell'*arciconfraternita della Dottrina Cristiana*, entrambe conservate presso l'archivio del Vicariato - dovettero esistere forme di collegamento in quanto è accertato che la miniera di notizie costituita dai materiali più antichi raccolti da Cuggiò fosse consultata con profitto dai successivi segretari del tribunale e dagli estensori delle relazioni delle Visite.

3. *Le cartografie di San Tommaso a confronto con la Nuova pianta di Roma di Giovanni Battista Nolli: la circoscrizione territoriale della parrocchia*

Oltre i possibili approfondimenti incrociati riguardanti la topografia dell'area e la storia della proprietà delle singole case, si può spendere qualche parola ancora in merito alle pertinenze parrocchiali rese note con precisione grazie al nostro documento cartografico e al confronto di esse con dati contenuti in altre descrizioni.¹⁹ La restituzione sulla pianta di Giovanni Battista Nolli (1748) della superficie raffigurata nel 1672 rende palese la coincidenza con il perimetro del territorio parrocchiale descritto nelle note storiche del memoriale (Fig. 2).²⁰ Numerosi punti di riferimento topografici sono addirittura identici: considerando scontati gli edifici più rilevanti, si osservi per esempio la casa di Prospero Zevi presso la riva del fiume e quella di Giovanni Giacomo *Roggieri* vicina all'*Arco Vecchio*; altre indicazioni trovano riscontro con i particolari segnati nella legenda della carta del Nolli, come la fontana esistente nella piazza delle Scuole (n. 1029), lo stesso *Arco Vecchio* identificabile con gli «Avanzi di un antico portico» (n. 756) e l'indicazione dei due archi appartenenti al complesso dei palazzi Cenci (n. 750). Si può quindi concludere che la pianta del 1672 riproduca il territorio della parrocchia di San Tommaso ai Cenci, così come esso è descritto nella memoria databile intorno agli anni Sessanta del Seicento. Si tratta però di un rilievo assai più dettagliato dell'area soggetta alla cura delle anime della parrocchia in questione e completo di indicazioni precise relative alla proprietà dei fabbricati, sia quella dei rami della famiglia Cenci (in particolare Francesco,

¹⁹ In particolare, con l'inventario dei beni e suppellettili del 1724 (ASVR, *Arciconfraternita della Dottrina Cristiana presso la chiesa di Santa Maria del Pianto*, IV, chiesa di San Tommaso ai Cenci, n. 524), registro che reca alle cc. 4v-5r una presentazione dei confini parrocchiali confrontabile con quella risalente alla metà del Seicento, già descritta e conservata nel tomo 46 degli *Atti della segreteria del tribunale del Vicariato*.

²⁰ La pianta è pubblicata in più tavole in F. Ehrle (a cura di), *Roma al tempo di Benedetto XIV. La pianta di Giambattista Nolli del 1748*, Città del Vaticano 1932 e in P. A. Frutaz, *Le piante di Roma*, 3 voll., Roma, Istituto di Studi Romani, III, 1962, tavv. 396-419, il particolare con l'area della parrocchia di San Tommaso si trova nella tav. 410.

Girolamo, Cristoforo) sia quella di privati laici – presumibilmente affittuari degli stessi Cenci e della chiesa di San Tommaso – e di enti ecclesiastici.

La chiesa di San Tommaso compresa nel rione Regola, o Arenula, era dotata di cura delle anime fin dal Medioevo e la sua natura parrocchiale è descritta con regolarità nelle visite apostoliche, nelle liste di parrocchie e nelle registrazioni parrocchiali fino alla sua soppressione avvenuta nel 1824 dopo aver incorporato, nel 1747, la già soppressa Santa Maria del Pianto. Analogamente a quella delle altre parrocchie romane, tale documentazione è stata puntualmente analizzata dal gruppo di ricerca coordinato da Eugenio Sonnino e le schede ad essa relative si trovano ordinate nell'archivio Sonnino.²¹ Privata del fonte battesimale con l'editto Savelli nel 1569, la parrocchia rimase attiva al servizio della popolazione residente in una piccola porzione di suolo urbano, come si è visto, per lo più legata al complesso abitativo della famiglia Cenci (Fig. 3). Ma oltre ai familiari dei Cenci, fra il Sei e il Settecento ulteriori descrizioni del territorio parrocchiale presentano alcuni elementi riconoscibili all'interno del suo perimetro: la struttura della mola con l'abitazione del *molinaro*, magazzini e rimesse per cavalli, stalle e fienili, una bottega di *ferracocchio*. Si tratta di una serie di fabbricati produttivi che dovevano essere annessi alle abitazioni concesse in affitto alle relative figure professionali e che si possono ben “leggere” nel corso del tempo attraverso le nostre fonti. Il numero degli abitanti soggetti alla cura di San Tommaso risulta ascendere dai ventitré fuochi registrati nella relazione della visita del 1566 alle cinquanta famiglie nella seconda metà del Seicento, sino alle sessanta segnalate nel 1724 quando le anime ammontavano a un totale di duecentosettanta.

4. Osservazioni sulla cartografia storica delle parrocchie romane

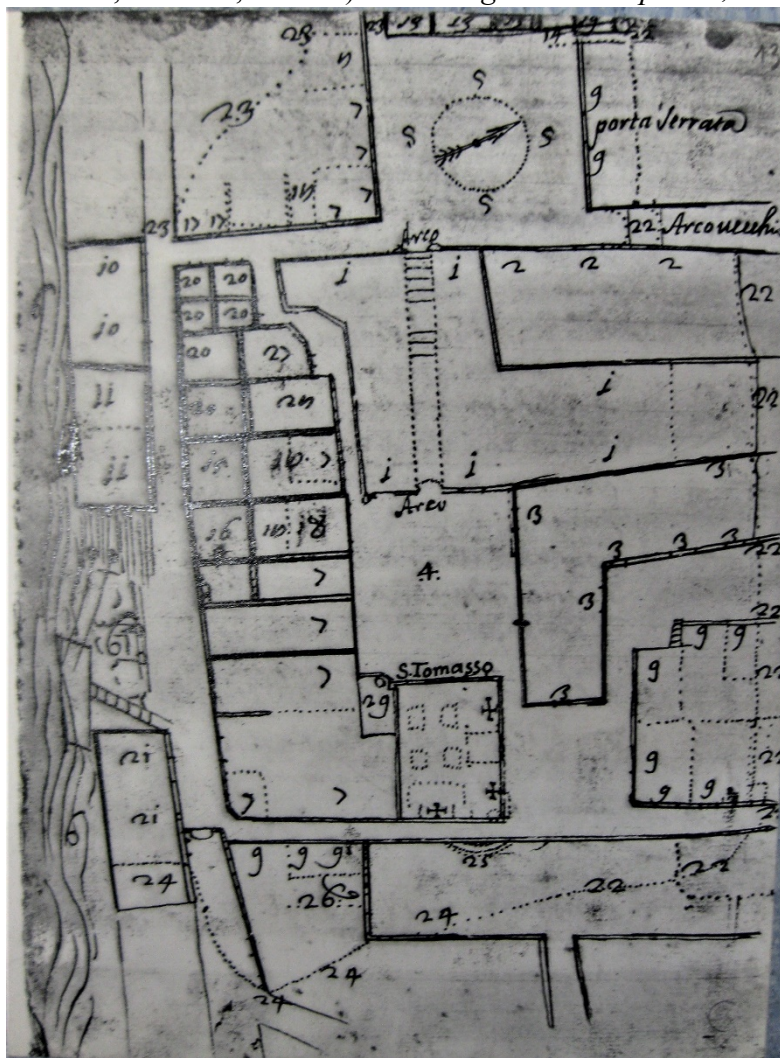
Un ultimo tema che vorrei sottoporre all'attenzione è di tipo culturale e riguarda la pratica di redigere cartografie di beni territoriali nella prima età moderna. Per quanto riguarda lo specifico tema della geografia storica delle parrocchie romane, si è visto come documenti esclusivamente testuali quali liste, sommari e cataloghi di parrocchie, uniti a fonti narrative e documenti giuridici abbiano permesso di realizzare carte ricostruttive per i secoli XIV, XV, XVI e XVII, grazie all'impiego “regressivo” della carta dell'assetto ottocentesco elaborata da

²¹C. Sbrana, R. Traina, E. Sonnino, *Gli “Stati delle anime”*, pp. 333-335 e schedatura delle fonti parrocchiali in Archivio Sonnino, BNCR, A.R.C. 71. In particolare, le *Note storico-giuridiche-istituzionali sulle parrocchie* alle pp. 141-342 del volume (parte terza) tengono conto dei libri di stato delle anime, di battesimo e di morte, nei cui fogli di guardia figurano spesso annotazioni storiche, inoltre dei tomi 45 e 46 degli *Atti della segreteria del tribunale del Vicariato* in ASVR, delle Visite apostoliche cinque e seicentesche conservate in AAV, *Misc. Arm. VII* e dei repertori di G. B. Bontus, *Brevi notizie archeologiche sull'origine delle chiese di Roma conservate, o erette alla dignità parrocchiale dall'immortale sommo pontefice Leone XII. Descrizione dei confini desunta dalle Pianta Topografiche sulle tracce della nuova Riforma. Indice di tutte le Strade della città, coi rispettivi numeri che appartengono ad ogni Parrocchia*, Roma, 1825 e M. Armellini, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Roma, 1891. La schedatura di tali materiali, per quanto riguarda la parrocchia di San Tommaso, si trova in Archivio Sonnino: BNCR, A.R.C. 71. I. 1. B/29, «S. Tommaso ai Cenci (1612-1673). R. V», Serie di trentaquattro schede a partire dal 1612 fino al 1658, ciascuna delle quali è composta da sei fogli recanti dati di sintesi per ciascun anno e per più anni insieme, reperibili nei fascicoli e registri di *Status animarum* della chiesa (Archivio Storico del Vicariato di Roma). Le schede sono in ordine cronologico; BNCR, A.R.C. 71. I. 3. A/3. 2, «Elenco alfabetico delle indicazioni topografiche per parrocchia (dagli Stati delle anime del 1645)», Appunti manoscritti con riferimenti topografici e nomi di proprietari relativi alle parrocchie: S. Biagio della Fossa, S. Biagio della Pagnotta, S. Caterina della Rota, S. Cecilia in Trastevere, SS. Celso e Giuliano, S. Francesco di Paola, S. Lazzaro fuori porta Aurelia, S. Giovanni dei Fiorentini, S. Lorenzo in Damaso, S. Maria in Grotta Pinta, S. Maria del Pianto, S. Maria in Portico, S. Maria in Publicolis, S. Prassede, S. Salvatore in Onda, S. Salvatore in Campo, S. Stefano in Piscinula, S. Tommaso ai Cenci, S. Simeone Profeta, SS. Simeone e Giuda; BNCR, A.R.C. 71. I. 4. C/23, «S. Tommaso ai Cenci. Morti» 1643-1647, 1656-1657, Serie di sette tabelle compilate ciascuna per un anno, con dati riportati a penna relativi ai morti che figurano nei registri parrocchiali, suddivisi per età e per genere, con indicazione di eventuale parrocchia di appartenenza diversa.

Claudio Schiavoni è conservata in Archivio Storico del Vicariato (Fig. 3). Le piante oggetto di questo studio sollecitano a interrogarsi sull'esistenza di una cartografia storica consapevole dei territori parrocchiali e sullo sviluppo di questa in relazione, non tanto con una cultura cartografica dell'Urbe che vanta tradizioni ben più antiche, quanto piuttosto con l'incremento della pratica di realizzare piante per uso privato che, per quanto riguarda il territorio extraurbano, sappiamo diffondersi a partire dalla fine del secolo XVI.²² Descrizioni testuali delle superfici e dei confini dei territori parrocchiali sono state redatte soprattutto per questioni giuridiche insorte fra enti limitrofi in merito alle proprie pertinenze. La realtà territoriale di esse esisteva da secoli ma la percezione di tali territori era scarsa ancora alla fine del Medioevo: essa andò acquisendo consistenza con la diffusione delle redazioni di elenchi di stato delle anime. Ma la necessità di dare concretezza alle circoscrizioni parrocchiali attraverso la realizzazione di una planimetria complessiva non si dovette avvertire, se non per specifici motivi come si è visto, sino agli anni Venti dell'Ottocento quando si ha notizia di una pianta delle quarantotto parrocchie urbane. L'esecuzione della carta fu ordinata dal pontefice Leone XII, un papa al quale si deve la struttura giuridica vera e propria degli archivi parrocchiali. Tale operazione avvenne in un periodo, fra l'altro, nel quale era in pieno svolgimento l'attività per la redazione delle mappe del primo catasto geometrico particellare dello Stato Pontificio, il Catasto Gregoriano. Si ricordi ancora che fra le indicazioni topografiche riportate negli Stati delle anime fino al 1650, indicazioni pur meticolose in alcuni casi – schedate nella loro totalità dal gruppo coordinato da Eugenio Sonnino – non figurano prodotti cartografici. Di una tale cartografia sistematica, dunque, non si dovette sentire il bisogno sino all'età del catasto pontificio. Schizzi e planimetrie di territori parrocchiali o di porzioni di essi si trovano invece nelle serie sei e settecentesche che composero gli *Atti della segreteria del tribunale del Vicariato* e dei *Decreti*. Il carattere che li qualifica è la sporadicità, in quanto essi furono realizzati per scopi ben definiti e contingenti, determinati da questioni giuridiche o da interventi di smembramento. Si tratta di contesti documentari di immediata utilità pratica che giustificavano l'esecuzione di una pianta a penna o a matita e il ricorso a una ben precisa figura professionale per realizzarla, contesti del tutto privi di intenti decorativi o di carattere sistematico.

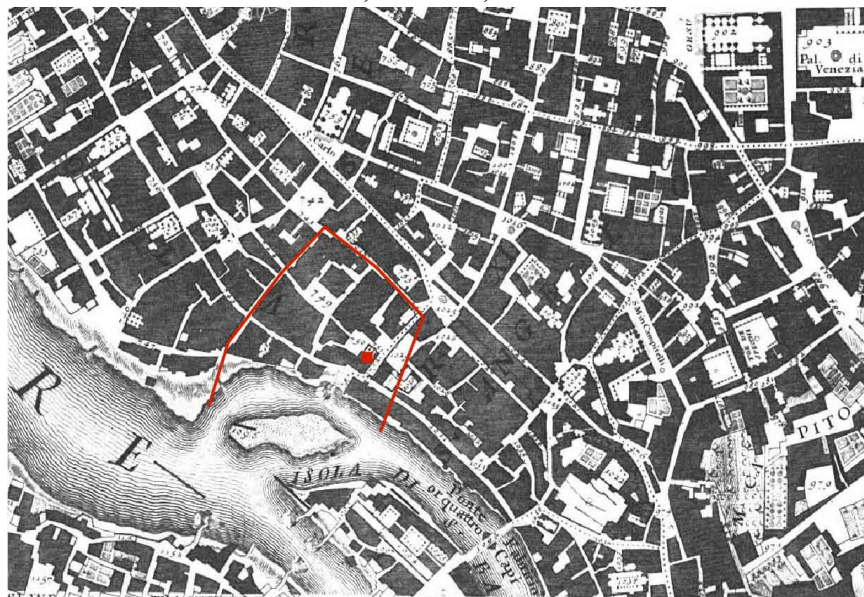
²² S. Passigli, *Agli albori della rappresentazione cartografica: le piante dei casali della Campagna Romana nella seconda metà del Cinquecento* (in *Per il trentennale di Roma nel Rinascimento. Verso il futuro: continuità e prospettive di ricerca*. Atti della Giornata di Studi, Roma 2 dicembre 2014), «Roma nel Rinascimento», 2015, pp. 119-154.

Fig. 1. *Pianta di «tutto il soglio dove camina il curato della chiesa parrocchiale di S. Tomasso Apostolo posta sopra il Monte Cenci fatta l'anno 1672 essendo curato D. Cornelio Matii sacerdote della Terra di S. Agata e della diocesi di Montefeltro» (ASVR, Atti della segreteria del tribunale del Vicariato, tomo 46, c. 825v). Per la legenda della pianta, si veda la nota 14.*



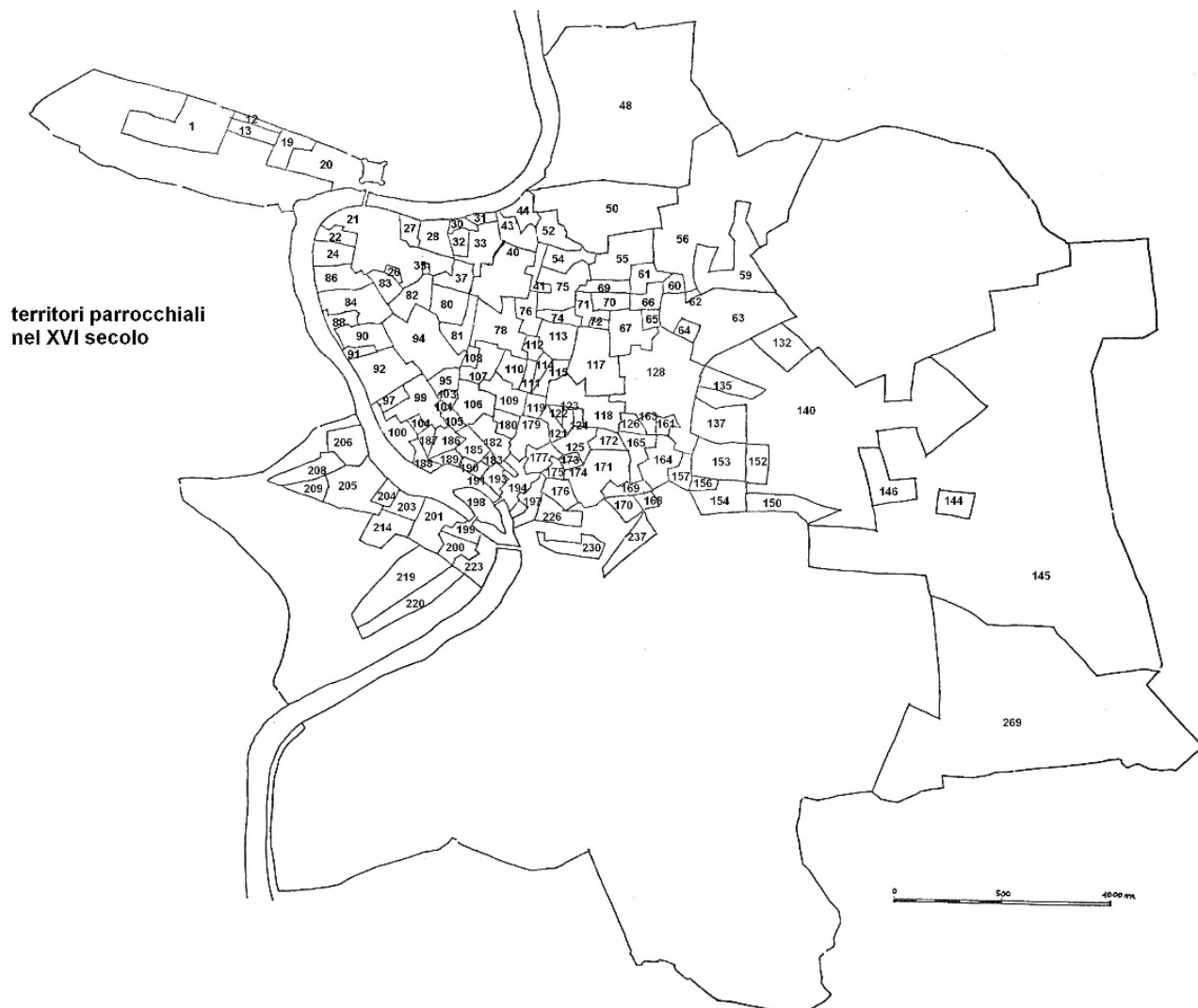
Fonte: pianta riprodotta in Archivio Sonnino, BNCR, A.R.C. 71., I. 3. A/3.3, c. 13r.

Fig. 2. Restituzione sulla pianta di Giovanni Battista Nolli (1748) della superficie delle pertinenze parrocchiali di San Tommaso, secondo la documentazione conservata in ASVR, Atti della segreteria del tribunale del Vicariato, tomo 46, c. 804v.



Fonte: fondo carta da P. A. Frutaz, *Le piante*, III, tav. 410, particolare.

Fig. 3. *I territori delle parrocchie romane nel secolo XVI: la parrocchia di San Tommaso è identificata con il n. 191. Le sue successive denominazioni sono: San Tommaso de Capite Molarum (secolo XIV), Santo Tomaso in Campo delle Mole di Roma de regione della Reghola e San Tommaso de capite Molarum (secolo XV), San Tommaso alle Mole de' Cenci (1569).*



Fonte: da S. Passigli, *Le parrocchie di Roma*, Fig. 1.

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938.

Tutti i contenuti pubblicati in questa rivista sono Copyright degli autori e, laddove non diversamente specificato, sono rilasciati con licenza Creative Commons: [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



Per ogni utilizzo dei contenuti al di fuori dei termini della licenza si prega di contattare l'autore e/o la Redazione, al seguente indirizzo email:
redazione.giornaledistoria@gmail.com